

Il Terzo Mondo

(... nello sport)

Notiziario Ufficiale del Comitato Provinciale di Siena del

“C.S.I. - Centro Sportivo Italiano”

N. 19 / 2007-2008 (settimanale)

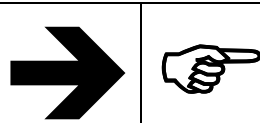
11 Giugno 2008 (anno XXXIII)

C.S.I.- Ente di Promozione Sportiva fondato nel 1944. Comitato Provinciale: Piazza dell'Abbadia 6, 53100 Siena (tel./fax. 0577/48470) – C.F. 92000210523 - c.c.b. 20073.91 - Agenzia Siena - Banca di Credito Cooperativo Sovicille (SI) IBAN IT 61 L 08885 14200 000000020073. Iscritto all'Albo Regionale – sezione provinciale di Siena – delle associazioni di promozione sociale prot. 157912 del 30.09.2004. Periodico iscritto al n. 365 del Registro della Stampa del Tribunale di Siena il 22.1.1977 - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, CB SIENA. Presi dente del Comitato Provinciale: Doldo Claudio; Direttore Responsabile: Cerretani Fabio; Ufficio Stampa: Bellucci Enrico; Fondatori Bernardoni Roberto Gioni Piergiorgio - Stampato in proprio, diffusione gratuita

Da recapitare a:

In caso di mancato recapito inviare a SIENA CPO per la restituzione al mittente previo pagamento resi .

Il costo richiesto per ogni copia che sarà restituita è di euro 0,21 fino a grammi 200 .



Siena

Sommario

**SOCIETÀ
2007/2008**

**TESSERATI
2007/2008**

**TESSERATI
2006/2007**

40

1.517

1.873

Calcio

Tornei

Assemblea Nazionale

Interv. di M. Achini candidato Presidente

Altro ed Oltre

Supplica per Gerusalemme

Il Punto

Lo sport di chi non ha voce

Finestra sul cortile

No al dilagante razzismo in Italia

Tempo supplementare

Rivisitare il sessantotto

Il CSI lo trovi su

Email: csisiena@tin.it

Provinciale: www.csisiena.net

Regionale: www.csitoscana.net

Nazionale: www.csi-net.it

Notiziario Ufficiale del Comitato Provinciale di Siena n. 19 di mercoledì 11 Giugno 2008

Assemblea Nazionale

Carissimi amici,

come sapete, il prossimo 21 e 22 giugno si svolgerà l'Assemblea nazionale elettiva.

Sono profondamente convinto del fatto che – in occasioni come questa - un'Associazione come la nostra è chiamata a dare una forte testimonianza.

Dobbiamo dimostrare di saper rinunciare alla tentazione di scimmiettare le logiche della politica di oggi.

Per noi la tornata elettorale non può ridursi ad una questione di candidati, di cariche da assegnare, di voti da cercare... A contare veramente nel corso di una tornata elettorale deve essere la grande sfida alla quale tutti insieme siamo chiamati: costruire un'Associazione forte, capace di incidere veramente nel vissuto delle persone e della società civile.

E' una sfida che riguarda ciascuno di noi e che solo insieme possiamo vincere. Ecco perché al centro dell'Assemblea nazionale dobbiamo mettere il dibattito, il confronto, le idee...Certo, anche ruoli e persone hanno la loro valenza e la loro dignità, ma senza dimenticare nemmeno per un secondo che nel CSI non si fa carriera ma ci si mette al servizio.

Sul sito della Presidenza nazionale nei prossimi giorni troverete una sintesi del programma politico legato alla mia candidatura.

Si tratta inevitabilmente solo di un punto di partenza. Il perché è presto detto. Indubbiamente arriviamo all'Assemblea di Chianciano Terme senza avere avuto la possibilità di vivere una adeguata fase di confronto e di ascolto, capace di coinvolgere ogni Comitato ed ogni Territorio.

Poco importa. Questa fase di ascolto e confronto con la periferia caratterizzerà tutto il primo anno del nuovo quadriennio. Dobbiamo ripartire da un confronto costante, metodico, sereno, capace di valorizzare il parere e le esperienze di ciascuno...

Se posso esprimere un desiderio, vorrei che in questa direzione non si perdesse nemmeno un istante.

Per questo motivo Vi invito - anche se i tempi sono un po' stretti - a confrontarvi all'interno del vostro Comitato ed a arrivare a Chianciano con interventi preparati e con mozioni da sottoporre all'Assemblea.

Mi piace immaginare un'Assemblea nazionale "viva", dove si senta forte la voce dei Comitati e della Periferia, e dove il dibattito sia il momento più significativo ed importante.

Conto su ciascuno di Voi per fare in modo che l'Assemblea nazionale possa essere un primo "grande laboratorio di confronto", nel quale raccogliere indicazioni dei Comitati circa le priorità dei prossimi anni. Non solo.

Mi auguro fortemente che da Chianciano Terme possa uscire un'Associazione unita, compatta, motivata, con una gran voglia di sognare e di affrontare sfide al limite dell'impossibile.

Solo così potremo - nel quadriennio - scrivere insieme pagine importanti della vita del CSI.

Se ritenete, potete inviarmi commenti, suggerimenti, indicazioni... all'indirizzo mail massimo.achini@csi.milano.it.

Nell'attesa di incontrarci all'Assemblea nazionale, vi saluto con sincera stima e con profonda amicizia.

Massimo Achini

Commissione Calcio

2° Torneo di Primavera

QUARTI di FINALE

Malborghetto	-	San Giuseppe	5-0
Sant'Eugenia	-	Rinoceronte	1-3
Due Porte	-	Leone	0-3 (a tavolino)

Iscritto all'Albo Regionale - Sezione Provinciale - delle Associazioni di Promozione Sociale

Settore sportivo ricreativo - Decreto Prot. 157912 del 30 Settembre 2004

EMAIL csisiena@tin.it - WEB www.csisiena.net

Orario di apertura sede: Martedì – Mercoledì – Giovedì – ore 18,00 – 19,30

Risultati della gare di SEMIFINALE

Rinoceronte	vs	Leone	4-3 (dopo calci di rigore)
Malborghetto		vs	S.Eugenia
			4-0

Risultati della gare di finale

Leone	vs	S.Eugenia	2-3 (dopo calci di rigore)
Rinoceronte		vs	Malborghetto
			3-4(dopo i calci di rigore)

CLASSIFICA FINALE

1^ gs Rinoceronte
 2^ GS Malborghetto
 3^ GS S.Eugenia
 4^ GS Leone

4° Torneo Gabriele Righi
 Coppa Zapping Hair Studio

SEMIFINALE

17 4° POSTO

S.Eugenia A	-	Vulsigro	5-0
Trieste	-	San Giuseppe	3 - 2 (dopo calci di rigore)

5°/ 8° POSTO

A.C. D'Erba	-	Alberino	6-3
S.Eugenia B	-	Ciurma	3-0 (a tavolino)

9/12° POSTO

Fedelissimi	-	Rinoceronte	0-3 (a tavolino)
Petriccio	-	Costone	0-3 (a tavolino)

FINALE

17 2° POSTO

S.EUGENIA A vs TRIESTE	1-0
------------------------	-----

3°/ 4° POSTO

S.GIUSEPPE vs VULSIGRO	4-2
------------------------	-----

5/6° POSTO

A.C.D'ERBA vs S.EUGENIA B	3-1
---------------------------	-----

7/8° POSTO

CIURMA vs ALBERINO	0-3 (a tavolino)
--------------------	------------------

9/10° POSTO

SELVA vs COSTONE	0-3 (a tavolino)
------------------	------------------

11/12° POSTO

FEDELISSIMI vs PETRICCIO	3-0 (a tavolino)
--------------------------	------------------

CLASSIFICA FINALE 3° TORNEO MEMORIAL G. RIGHI

1° posto SANT'EUGENIA A
 2° posto TRIESTE
 3° posto SAN GIUSEPPE
 4° posto VULSIGRO
 5° posto A.C. D'ERBA
 6° posto SANT'EUGENIA B
 7° posto ALBERINO
 8° posto CIURMA

Iscritto all'Albo Regionale - Sezione Provinciale - delle Associazioni di Promozione Sociale
 Settore sportivo ricreativo - Decreto Prot. 157912 del 30 Settembre 2004
 EMAIL csisiena@tin.it - WEB www.csisiena.net
 Orario di apertura sede: Martedì – Mercoledì – Giovedì – ore 18,00 – 19,30

9°posto	G.S. COSTONE
10°posto	G.S. RINOCERONTE
11°posto	G.S. FEDELISSIMI
12°posto	G.S. PETRICCIO
13°posto	G.S. VINELLO

Campione Provinciale Calcio a 7 Stagione 2007/08:
G.S. Sant'Eugenia A prima classificata in entrambi i tornei

Campionato Regionale Calcio a 7

3° G IORNATA

Girone A

Cristian Ms – Vulsigro Gomma SI	2 - 2 (5 - 6 d.c.r.)
FIGLINE – Fc Circ. Il Campanile	3 - 2

Girone B

Audax – Ss. Atl. Campiglio	2 - 2 (4 - 6 d.c.r.)
Team Miscel Efa Ms– G.S. Sant'eugenia	2 - 2 (5 - 6 d.c.r.)

Decioni del Giudice Sportivo del 26 Maggio 2008

Ammonizioni Bacciottini Massimo (Audax); Giusti Matteo (Atl. Campiglio); Biagi Fabrizio (Team Miscel); Silicani David e Gregori Jonatha (Cristian)

Diffidati Spanò Antonio e Picciolo Edoardo (S.Eugenia)

CLASSIFICHE

Girone A

	PG	PV	PP	PVR	PPR	RF	RS	PUNTI
CRISTIAN MS	3	1	0	1	1	3	2	6 (*)
FIGLINE	3	2	1	0	0	9	4	6
VULSIGRO GOMMA	3	1	1	1	0	7	10	5
CIRC.IL CAMPANILE	3	0	2	0	1	4	7	1

(*) 1° Classificata perché Vincente scontro diretto

Girone B

	PG	PV	PP	PVR	PPR	RF	RS	PUNTI
Sant'eugenia	3	1	0	2	0	6	4	7
Audax	3	1	0	0	2	6	2	5
Team Miscel Efa	2	0	1	1	1	8	9	3
ATL. Campiglio	3	0	1	1	1	7	6	3

SEMIFINALI - Andata

FIGLINE	- SANT'EUGENIA	1 - 2
AUDAX	- CRISTIAN MS	1 - 1 (6 - 5 d.c.r.)

Decisioni del Giudice Sportivo del 1° Giugno 2008

Errate Corrigere Per un errore di trascrizione nella gara Team Miscel - S.Eugenia Risulta ammonito Spanò Antonio ma in realtà è Spanò Agostino, sempre della Soc Sant'Eugenia.

Ammonizioni Petrucci Leonardo (Figline); Biagini David (Cristian Ms)

Diffidati Spanò Antonio (S.Eugenia)

SEMIFINALI - Ritorno

SANT'EUGENIA - FIGLINE 0 - 1 (3 - 2 D.C.R.)
CRISTIAN MS - AUDAX 4 - 3

Decisioni del Giudice Sportivo del 5 Giugno 2008

Ammonizioni Tempestini Massimiliano, Brunetti Ignazio, e Bellandi Leonardo (Audax); Coppelli Matteo (Cristian); Virgo Davide (S.Eugenia); Vannacci Dimitri, Comodini Maurizio e Francardi Simone (Figline)

Diffidati Gregori Jonatha (Cristian)

FINALE 1° E 2° POSTO

CRISTIAN MS - SANT'EUGENIA 3 - 1

Programmazione attività 2008 / 2009

Le Società Sportive, le Società di Contrara, i Circoli Parrocchiali che hanno partecipato all'attività sportiva organizzata dalla Commissione Provinciale Calcio del Comitato CSI di Siena nell'anno 2007 / 2008 sono invitate a comunicare la propria pre-adesione di massima ai Campionati e Tornei sottoelencati in modo da consentire alla Commissione di programmare ed organizzare nel migliore dei modi, la stagione sportiva 2008 / 2009.

Calcio a sette maschile

- Campionato Nazionale CSI – 4°Torneo Roberto Bernardoni (OVER 16): ottobre 2008 – febbraio 2009
- 4°Torneo Gabriele Righi – Coppa Zapping Hair Studio (OVER 16): marzo – maggio 2009
- 4°Torneo Mortaretto (nati negli anni 1993 – 94 – 95): gennaio – marzo 2009

Calcio a sette femminile

- 2°Torneo La Martinella (OVER 16): ottobre – dicembre 2008
- 3°Torneo di Primavera (OVER 16): marzo – maggio 2009

Le Società interessate sono invitate a ritornare il presente modulo, crocettando i tornei ai quali prevedono di partecipare, entro il 10 Luglio 2008, a mezzo FAX 0577/48470 o email csisiena@tin.it

Presidenza nazionale

Istituto di Brokeraggio San Pietro

Vi ricordiamo le particolari condizioni di favore riservate ai tesserati C.S.I. per le polizze RC-Auto tariffe scontate di almeno il 25%.

Vi ricordiamo inoltre di prendere visione delle news presenti sul nostro sito :www.sanpietrobroker.it riguardanti le promozioni in vigore.

IBS

Istituto di Brokeraggio San Pietro
Via della Conciliazione, 1
00193 Roma

Arcidiocesi di Siena, Colle di Val d'Elsa, Montalcino

Giovani in Cristo

Carissimi,

come sapete nel mese di luglio il Santo Padre celebrerà in Australia la Giornata Mondiale della Gioventù, con la partecipazione di giovani da tutto mondo, compresi migliaia di italiani (tra cui sedici giovani della nostra Arcidiocesi). I Vescovi della Metropolia ci hanno inoltre invitato a collaborare per un momento di incontro che allarghi gli orizzonti e faccia crescere la comunione.

Perciò abbiamo pensato ad un'occasione che permettesse in qualche modo ai giovani di condividere in Italia l'esperienza di Sydney, a **Castiglione della Pescaia**, dove trascorrono le vacanze molti ragazzi, in modo da facilitare la partecipazione e perché lo stesso incontro sia testimonianza di fede. **Luci di speranza** si svolgerà sabato **19 luglio** a partire dalle ore 20,45, con una preghiera e una fiaccolata che si snoderà dalla Chiesa di S. Maria Goretti fino al Castello, dove ascolteremo la testimonianza di Claudia Koll e faremo festa. Nella notte rimarrà aperta una Chiesa per l'adorazione eucaristica. Per coloro che ne faranno richiesta (al più presto) cercheremo di trovare soluzioni per il pernottamento.

Fiduciosi nella partecipazione (dopo l'ottima esperienza di Montalcino) e ringraziandovi della collaborazione, vi salutiamo fraternamente.

Don Andrea Bechi e Don Renato Rotellini

Finestra sul cortile

No al dilagante razzismo in Italia

Un paese che ha bisogno di stranieri ma che non li vuole integrare. Che dimentica il suo passato da migrante. Che si dice cattolico ma che non vuole seguire l'esempio di Cristo. Su un tema di stringente attualità riportiamo una profondo e provocatorio appello di Padre Alex Zanotelli (Facere)

È agghiacciante quello che sta avvenendo sotto i nostri occhi in questo nostro paese.

I campi Rom di Ponticelli (Na) in fiamme, il nuovo pacchetto di sicurezza del ministro Maroni, il montante razzismo e la pervasiva xenofobia, la caccia al diverso, la fobia della sicurezza, la nascita delle ronde notturne... offrono un'agghiacciante fotografia dell'Italia 2008.

«Mi vergogno di essere italiano e cristiano», fu la mia reazione, da poco rientrato in Italia da Korogocho, all'approvazione della legge Bossi-Fini (2002). Questi sei anni hanno visto un notevole peggioramento del razzismo e della xenofobia nella società italiana, cavalcata dalla Lega (la vera vincitrice delle elezioni 2008 e incarnati oggi nel governo Berlusconi. Posso dire questo perché sono stato altrettanto duro con il governo Prodi e con i sindaci di sinistra, da Cofferati a Dominici...) Oggi doppiamente mi vergogno di essere italiano e cristiano.

Mi vergogno di appartenere a una società sempre più razzista verso l'altro, il diverso, la gente di colore e soprattutto il musulmano, che è diventato oggi il nemico per eccellenza.

Mi vergogno di appartenere a un paese il cui governo ha varato un pacchetto-sicurezza dove clandestino è uguale a criminale. Ritengo che non sia un crimine migrare, ma che invece criminale è un sistema economico-finanziario mondiale (l'11% della popolazione mondiale consuma l'88% delle risorse) che forza la gente a fuggire dalla propria terra per sopravvivere.

L'Onu prevede che entro il 2050 avremo per i cambiamenti climatici un miliardo di "rifugiati climatici". I ricchi inquinano, i poveri pagano. Dove andranno? Stiamo criminalizzando i poveri?

Mi vergogno di appartenere a un paese che ha assoluto bisogno degli immigrati per funzionare, ma che poi li rifiuta, li emargina, li umilia con un linguaggio leghista da far inorridire.

Mi vergogno di appartenere a un paese che dà la caccia ai Rom, come fossero la feccia della società. Questa è la strada che ci porta dritti all'Olocausto (ricordiamoci che molti dei cremati nei lager nazisti erano Rom!). Abbiamo fatto dei Rom il nuovo capro espiatorio.

Mi vergogno di appartenere a un popolo che non si ricorda che è stato fino a ieri un popolo di migranti ("Quando gli albanesi eravamo noi"): si tratta di oltre sessanta milioni di italiani che vivono oggi all'estero. I nostri migranti sono stati trattati male un po' ovunque e hanno dovuto lottare per i loro diritti. Perché ora

trattiamo allo stesso modo gli immigrati in mezzo a noi? Cos'è che ci ha fatto perdere la memoria in tempi così brevi? Il benessere?

Come possiamo criminalizzare il clandestino in mezzo a noi? Come possiamo accettare che migliaia di persone muoiano nel tentativo di attraversare il Mediterraneo per arrivare nel nostro "Paradiso"? È la nuova tratta degli schiavi che lascia una lunga scia di cadaveri dal cuore dell'Africa all'Europa.

Mi vergogno di appartenere a un paese che si dice cristiano, ma che di cristiano ha ben poco. I cristiani sono i seguaci di Gesù di Nazareth, povero, crocifisso "fuori dalle mura", che si è identificato con gli affamati, i carcerati, gli stranieri. «Quello che avrete fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli lo avrete fatto a me».

Come possiamo dirci cristiani, mentre dalla nostra bocca escono parole di odio e disprezzo verso gli immigrati e i Rom? Come possiamo gloriarci di fare le adozioni a distanza, mentre ci rifiutiamo di fare le "adozioni da vicino"?

Come è possibile avere comunità cristiane che non si ribellano contro queste tendenze razziste e xenofobe? E quand'è che i pastori prenderanno posizione forte contro tutto questo, proprio perché tendenze necrofile?

Come missionario, da una vita impegnato a fianco degli impoveriti della terra, oggi che opero su Napoli, sento che devo schierarmi dalla parte degli emarginati, degli immigrati, dei Rom contro ogni tendenza razzista della società e del nostro governo.

Rimanere in silenzio oggi vuol dire essere responsabili dei disastri di domani.

Vorrei ricordare le parole del pastore Martin Niemoeller della Chiesa confessante sotto Hitler:

«Quando le SS sono venute ad arrestare i sindacalisti, non ho protestato perché non ero un sindacalista. Quando sono venute ad arrestare i Rom, non ho protestato perché non ero un Rom. Quando sono venute ad arrestare gli Ebrei non ho protestato perché non ero un Ebreo. Quando, alla fine, sono venute ad arrestare me, non c'era più nessuno a protestare».

Non possiamo stare zitti: dobbiamo parlare, gridare, urlare. È in ballo il futuro del nostro paese. Soprattutto è in ballo il futuro dell'umanità. Anzi, della vita stessa.

Diamoci da fare perché vinca la vita!

Altro ed oltre lo sport

Settimana globale di azioni di pace per la Palestina e Israele Pax Christi - Supplica da Gerusalemme

Padre del Cielo, Dio della Pace,

Ti ringraziamo per il tuo dono più grande: il tuo figlio Gesù,
che è nato a Betlemme, ha attraversato tutta la Terra santa,
è morto e risorto per liberare questa terra e il mondo intero.
Egli è venuto in mezzo a noi come principe della pace!

Noi ti ringraziamo perché oggi, in tante chiese e comunità del mondo,
stiamo pregando uniti per supplicare il dono della pace.
Perché Gerusalemme e tutta la Terra santa hanno tanto bisogno di pace.

Tu che continui ad amare il mondo e tutti gli uomini
fa che le energie della Pasqua abbattano ogni barriera
e tocca il cuore di tutti quelli che in Terra santa vogliono amare Dio,
israeliani e palestinesi, di tutte le religioni.

Mandaci leader politici pronti a dedicare tutta la loro vita
affinchè i loro popoli vivano finalmente nella giustizia e nella pace.
Dona loro il coraggio necessario perchè compiano autentici gesti di riconciliazione,
pongano fine all'occupazione, garantiscano la libertà ai palestinesi,
la sicurezza agli israeliani, affinchè tutti siano liberati dalla paura.
I nostri capi comprendano la vocazione di Gerusalemme:
città santa per tutti i popoli, aperta a tutti i suoi abitanti e al mondo intero.

Nella terra che tu hai reso Santa con il tuo amore
fa che noi non ci odiamo e non ci ammazziamo a vicenda.
Fa che vinciamo il male con il bene

e libera il cuore dei palestinesi e degli israeliani dall'odio che genera solo violenza.
Fa che presto gli abitanti di Gaza siano sollevati da questa prova senza fine
e la liberazione dall'assedio che li minaccia, restituisca serenità e pace.

Padre del Cielo, Dio della Pace,
noi confidiamo in te e crediamo nelle inaspettate possibilità del bene
affinchè possa prevalere sul nostro peccato e sul male che ci facciamo gli uni gli altri.

Ti supplichiamo di benedire in particolare i bambini e i giovani,
perchè la paura che sconvolge le loro vite
si sostituisca al più presto con la gioia e la felicità della pace.
Ti preghiamo per gli anziani e per chi soffre,
per il loro benessere e per il contributo che possono dare al futuro della Terra santa.
E ti ricordiamo in particolare i profughi, costretti a lasciare la loro terra
e a vivere con grandi privazioni negli angoli più lontani del mondo.
Dona saggezza e discernimento ai nostri governanti
perchè trovino e perseguano con coraggio le soluzioni più giuste e onorevoli.

Tutto ti chiediamo nel nome di Gesù,
Dio della pace. Amen.

IL PUNTO di Edio Costantini

Lo sport di chi non ha voce, una domanda la grida

E' davvero un paese in ginocchio questa Italia di oggi, e da più di un punto di vista. Il quadro economico che emerge dal rapporto annuale dell'Istat è impietoso, confermando con dati impietosi ciò che da tempo la gente denuncia: i prezzi aumentano, i salari sono i più bassi d'Europa, i soldi non bastano più per la spesa delle famiglie, in troppe indebitate e sotto la soglia di povertà. Rallenta ancora la crescita del Paese, che ora si piazza all'ultimo posto in Europa. Un fenomeno tutto nostro, visto che negli ultimi sei anni il reddito nazionale è sceso del 13% rispetto alla media della Unione Europea. Eppure questo scenario non suggerisce nulla né alle tasche né alla coscienza dei presidenti di calcio, immersi nella preparazione della prossima stagione a suon di milioni di euro. Così il presidente dell'Inter, Moratti, si permette di licenziare il suo allenatore Mancini, continuando a pagargli i circa 10 milioni annui pattuiti fino al 2012, per prendere Mourinho al costo di...appena 18 milioni annui. Cosa ne penserà il paese reale, quello che arriva alla fine del mese con le tasche e la pancia vuota? E cosa le tante piccole società sportive e i loro educatori, che si arrabbiano ogni giorno per creare gratuitamente spazi educativi? Ma è tutta gente che non ha voce. È grave piuttosto il silenzio di chi la voce l'avrebbe, quei media che pure ci somministrano dibattiti di ogni genere su sprechi e ingiustizie della nostra penisola. Sembra quasi che lo sport spettacolo goda di una franchigia morale al limite della complicità. Forse alle povertà economiche denunciate dall'Istat andrebbe aggiunta quell'altra, interamente etica, che insidia certa Italia del bengodi. Non siamo ingenui, e sappiamo che il calcio professionistico, come la Formula 1 o il basket modello NBA, è e sarà sempre più industria, ma ci sarà un limite alla follia che lo investe? Si interrogherà mai qualcuno sui riflessi che un tale sistema, alimentato da quattrini e divismi, ha sui sogni e sui comportamenti di milioni di ragazzi? È, quest'ultima, una domanda che ci sentiamo di rivolgere in particolare al presidente Moratti, che sappiamo persona sensibile ai problemi dei giovani e dello sport di base, tant'è che finanzia annualmente l'iscrizione ai campionati del CSI di Milano di 500 squadre giovanili di oratorio, promuove l'Inter-campus in diverse parti del mondo, specialmente in Africa ed America Latina, ed appoggia tante altre attività educative e sportive per ragazzi.

Apri la fiera del calcio, ma lo sport ha altri valori

Comincia oggi (7 Giugno 2008 - ndr) Euro 2008. Per un mese sarà croce e delizia per chiunque accenda un televisore o apra un giornale. È prevedibile che la popolarità del pallone, amplificata dagli orgogli nazionali che il processo di unificazione europea non è riuscito a sopire, accenderà l'audience a livelli record. Davanti ai teleschermi siederanno anche tanti ragazzi, ora che le scuole chiudono i battenti, e mi chiedo come interpreteranno la grande kermesse. Probabilmente crederanno di assistere ad un eccezionale evento di puro sport, mentre ciò che si svolge è anche, o forse soprattutto, un colossale intreccio economico, legato

alla vendita dei diritti televisivi, agli spot pubblicitari, al merchandising, al turismo. Lo sport che fa sognare i giovani dovrebbe essere altro, quello speso in prima persona su campi e palestre. Del resto, non sono eventi come Euro 2008 l'unico modo in cui lo sport che fa spettacolo tradisce i sogni dei ragazzi. Cosa dire dei milionari costi di ingaggio dei campioni adorati dai ragazzi, per i quali trovare un lavoro da poche centinaia di euro rimane un traguardo proibito? Cosa pensare dell'attenzione che politica e media dedicano allo sport che «luccica», rubandola ai problemi dei giovani, alla loro educazione? Siamo, non dimentichiamolo, un Paese dove non esistono politiche pubbliche per promuovere lo sport giovanile come strumento di prevenzione, dove non si spende un euro per sostenere le società di base, ma in Parlamento ci si occupa di come spartire tra i club professionistici i milioni dei proventi tv; dove non esiste una programmazione per dotare ogni angolo del territorio di impianti polifunzionali gratuiti per lo sport di volontariato, ma si dibatte sulla necessità di fornire ai grandi club stadi di proprietà perché possano macinare più quattrini. Qualche anno fa Nelson Mandela affermò con forza che «lo sport ha il potere di cambiare il mondo». Ma come si può cambiarlo se lo sport, o almeno quello che ci viene messo in evidenza, continua solo ad illudere ed emarginare? Se le politiche continuano ad essere miopi? Ma anche se è una lotta ad armi impari, l'associazionismo sportivo cattolico non può arrendersi. Dove le travi sono marcite noi cristiani dobbiamo avvertire il dovere di costruire con legno nuovo. C'è molto da fare per noi anche dentro il mondo dello sport, oltre che nella società civile.

Tempo supplementare

Rivisitare il sessantotto?

Prof. Ubaldo Staico

Tempo di Assemblee CSI, tempo di rinnovo di ruoli ad ogni livello, ma soprattutto tempo giusto per rinnovare le idee ed i progetti senza dimenticare la nostra storia associativa, le nostre radici, in particolare quelle che sulle quali si è sviluppato e cresciuto in termini nuovi, qualitativi e quantitativi, il CSI nel quale siamo nati o cresciuti, e che abbiamo più o meno attivamente condiviso. In fondo la nuova vita del CSI è nata nel momento in cui l'associazione ha assunto un ruolo primario ed indipendente, grazie ad uno statuto lungimirante del quale purtroppo nel tempo si sono persi i valori pregnanti; ma cosa dette vita al nuovo CSI? Penso che alla base delle svolte ci siano i valori trasmessi dal Concilio Vaticano II e, non secondariamente dal "sessantotto" che molti di noi hanno vissuto in prima persona. Sul Concilio abbiamo già riflettuto negli scorsi anni in occasione dei quaranta anni dalla sua conclusione; ci accingiamo adesso a presentare una breve, ma importante, riflessione sugli anni che, in un certo senso, sconvolsero il mondo giovanile e le loro associazioni. Il documento è scritto da un amico del CSI, docente universitario, all'epoca molto impegnato anche in ambito ecclesiale. (F.C.)

Può sorgere il dubbio che dietro il profluvio di "commemorazioni" per il quarantennale del Sessantotto si celino, in maniera più o meno pesantemente camuffata, certe "rese dei conti", certe "demonizzazioni" (magari in salsa "buonista" o di presunta "necessaria storicizzazione"), certa smania di chiudere per sempre un passato che, se non appare ossessionare o togliere il sonno più a nessuno, sembra tuttavia spesso suscitare profondo fastidio o irritazione per il solo fatto di esserci stato.

Possiamo domandarci se sia possibile "fare storia" ad appena 40 anni dagli avvenimenti. La risposta più corretta e forse ovvia ritengo sia: no. Ciò non toglie tuttavia che sia possibile – oltre che augurabile – formulare, a quarant'anni di distanza, una lettura più oggettiva, di quanto non fosse possibile agli attori contemporanei di quegli stessi avvenimenti.

A condizione, naturalmente, che si tenga conto soprattutto dei fatti, lasciando magari sullo sfondo o espungendo del tutto il contesto infuocato, i vissuti e le passioni che segnarono, certamente in modo indelebile, la "marcia" del Sessantotto.

Uno di tali fatti, che abitualmente si tende ad ignorare o, nel migliore dei casi, a tenere "sotto traccia" è che il Sessantotto è stato immediatamente preceduto dal Concilio Vaticano II.

Contrariamente a quanto, soprattutto oggi, si tende a ritenere, il papato giovanneo e il Concilio che di esso è la maggiore e più diretta espressione non sono un fatto solamente o, peggio, esclusivamente interno alla Chiesa cattolica, bensì essi hanno rappresentato un rivolgimento culturale e politico che si è precipitato, poi, sul Sessantotto, permeandolo sino nella sua stessa ragione di esistenza e, vorrei dire, nelle sue più riposte fibre.

Rischiando un eccesso di semplificazione (inevitabilmente presente in qualunque sintesi sul tema di cui parliamo) si può probabilmente sostenere che alle origini del movimento studentesco che diede vita al Sessantotto, quasi sua anima e motore stava non solo la rottura generazionale fra giovani e adulti – che

pure pesò non poco – ma soprattutto la rottura del rapporto di obbedienza, sia pubblica (politica) che privata (genitori e figli).

Con ciò veniva sovvertito il principio stesso fondante della società occidentale borghese, ossia il principio di autorità, in favore della assunzione di responsabilità di fronte al futuro da parte dei giovani (intellettuali e non: vedi lo sforzo ripetuto degli studenti di creare un'unità politica e di movimento con gli operai), cosa che poggiava a sua volta su una vera e propria "rivoluzione copernicana" di ordine etico e culturale, quale fu la proclamazione del primato della libertà dell'individuo moderno.

Ebbene, nel mondo cristiano e in particolare in quello cattolico, completamente trasformato e rinnovato dal Concilio, era come esplosa l'idea, sino ad allora praticamente inedita, della "libertà del credente", che prendeva poi concretamente corpo in quella di "libertà di coscienza". La quale aveva già percorso, è bene ricordarlo, una lunga strada quando il Concilio Vaticano II ne assunse e proclamò il principio. Basterà pensare alle figure di Don Milani e di Padre Balducci e alla loro battaglia ideale sull'obiezione di coscienza al servizio militare (oltre che alla ben nota vicenda dei cappellani militari).

Non è possibile, allora, comprendere la grande marea "libertaria" e (come qualcuno vorrebbe) "anarchica" del Sessantotto senza vedere che alle sue origini – e, ancora di più, alle sue radici: il Sessantotto, infatti, è stato, quanto meno agli inizi, un fenomeno tutto europeo e nord-americano, vale a dire un fenomeno proprio di una cultura e di una società cristiane – si trova, già radicata e fiorente, l'idea e la pratica della libertà di coscienza del credente.

L'incontro di queste due accezioni della libertà moderna, quella del credente (a quei tempi suonava quasi come uno *slogan* o una parola d'ordine quella della *maturità del credente*, riferita ai laici cristiani) e quella dell'individuo moderno, ha impresso e per così dire scolpito il carattere più profondo, che è anche il carattere più duraturo, della "rivoluzione" del Sessantotto.

Infatti La scelta libertaria e l'assunzione di responsabilità del proprio futuro da parte dei giovani, con la conseguente spinta antiautoritaria scavarono un fossato nei confronti del passato, che nessuno (nonostante le numerose e sempreverdi riprese "reazionarie") riuscirà mai più a colmare. Il volto più autentico del Sessantotto è disegnato dai tratti che quel motto, tanto famoso e altrettanto deriso – *l'imagination au pouvoir*, la fantasia al potere – riassumeva in sé: libertà, creatività, progetto, apertura, antidogmatismo, sperimentalismo (*tout essayer*, sperimentare tutto), perciò dubbio e relativismo con cui rispondere, con intelligenza duttile, alla complessità e alle sfide della modernità.

Al di là dei supposti "guasti" che tanti, con zelo per lo più sospetto, non cessano di aggiungere al *cahier de doléances* non da oggi vergato nei confronti di quel movimento partito dai campus degli studenti nord-americani e che dilagò in tutti e cinque i continenti, resta che volenti o nolenti, nostalgici o critici, nessuno oggi può compiere un gesto, accennare a un'idea o a un pensiero, progettare un'azione o concepire una relazione di qualunque genere, senza situarsi, inconsciamente o coscientemente, nell'alveo di quella antropologia, di quella filosofia, di quella teoria e pratica politiche e culturali, soprattutto di quella sensibilità nelle sue più diverse declinazioni – religiosa, artistica, etica, sociale ecc. – che il Sessantotto ha prodotto con incredibile e radicale novità, certamente generando forse più problemi che soluzioni, ma lasciandosi comunque il passato, quasi d'un solo colpo e irrimediabilmente alle proprie spalle.